

*La fase terminale della vita è spesso medicalizzata, e queste povere persone che stanno per morire vivono l'ultimo periodo della loro esistenza in ospedale, tra medici e infermieri per i quali la morte è routine, e che vedono il morente spesso come un soggetto di scarso interesse, che non ha nessun significato né medico, né scientifico. Il più grande problema del morente è che resta isolato, e questo aspetto di solitudine, di emarginazione e di abbandono lo porta spesso alla disperazione. Il morente ha invece bisogno del medico perché vengano sollevate le sue sofferenze fisiche, ma ha soprattutto bisogno di un amico, di una persona cara che gli sia vicina [...] Siamo quindi di fronte ad una morte tecnicizzata, dissociata dai meccanismi naturali che l'avrebbero provocata a breve termine.*

*(Umberto Veronesi)*